

L'angolo  
dell'informatica

*Accanto al commercio elettronico "tradizionale"  
si vanno sviluppando nuovi modelli di "consumo collaborativo"*

## La sharing economy, nuova frontiera delle economie avanzate

Il commercio elettronico "tradizionale" è entrato nelle abitudini di consumatori dotati di dispositivi sempre più potenti ed avanzati e di connessioni ad internet diffuse ed efficienti.

Amazon, piattaforma antesignana dell'e-commerce, è ormai una presenza globale, non ha più necessità di farsi notare in rete o di dimostrare la propria affidabilità e punta oggi sulla velocità delle consegne per rendere sempre meno distante dal commercio tradizionale l'esperienza di acquisto in rete.

Accanto a questo mercato e grazie alla diffusione globale dell'utilizzo della rete internet, si stanno sviluppando nuovi modelli di business creativi basati sul "consumo collaborativo", la cosiddetta *sharing economy*.

Airbnb è una piattaforma che agevola l'incontro tra domanda ed offerta di affitto di camere o appartamenti in tutto il mondo mediante accesso ad una applicazione di semplice utilizzo

di Giovanni De Pandis



Giovanni De Pandis

e che consente, non solo di "prenotare" un soggiorno, ma di dialogare e conoscere il padrone di casa prima di scegliere da chi alloggiare in base ai propri gusti ed alle proprie possibilità economiche (l'offerta di immobili è variegata e va dalla camerata da condividere alle ville di design).

Il servizio ha avuto talmente successo che attualmente Airbnb dispone di oltre un milione di unità sulla sua piattaforma ed offre quindi più possibilità di alloggio delle più grandi multinazionali alberghiere, nonostante il servizio offerto non possa essere paragonato a quello di un hotel in cui l'ospitalità è supportata da una serie di servizi, attualmente non previsti da Airbnb (pasti, pulizia della biancheria etc.).

La diffusione inarrestabile di Airbnb ha irritato associazioni di albergatori in tutto il mondo in quanto la possibilità di dialogare con i proprietari e di vedere in tempo reale le fotografie degli ambienti in cui si potrebbe alloggiare, i prezzi resi competitivi dall'assenza dei costi fissi che caratterizzano le attività economiche organizzate, la cornice di verifiche e feed-back codificate, l'obbligo di utilizzare esclusivamente moneta elettronica tracciabile, hanno deviato impor-

tanti flussi di turisti dagli hotel alle case (anche di lusso) dei privati iscritti al sito.

Altro caso di successo planetario nella collaborazione tra utenti è Uber che ha creato un'applicazione con la quale si può usufruire di servizi di trasporto offerti da privati; sfruttando le potenzialità della rete è possibile verificare con immediatezza la disponibilità di un "autista" nelle vicinanze ed accordarsi sul trasporto di qualsiasi numero di passeggeri (esistono piattaforme Uber diversificate a seconda del tipo di servizio e del numero di passeggeri). L'applicazione è stata talmente apprezzata dagli utenti, attirati dal risparmio e dall'immediatezza del servizio che i taxisti di tutto il mondo (sottoposti a regolamentazioni a tutela del mercato e della sicurezza dei cittadini) hanno reagito anche violentemente alla sua diffusione ed in Italia hanno ottenuto che il Tribunale di Milano sospendesse i servizi Uber definiti "abusivi" ed esercitati in regime di "concorrenza sleale". Negli Stati Uniti (e quindi presto anche in Europa) sono già attivi ulteriori esperimenti di *sharing economy* che nascono dal tentativo "creativo" di sfruttare risorse disponibili e che presentano alti tassi di "improduttività" per via del loro prolungato inutilizzo.

Sono diffusi per esempio, servizi di condivisione (a pagamento) di libri, parcheggi, auto o biciclette (sempre tra privati, non con servizi pubblici organizzati).

Alla base di questa nuova economia sta la consapevolezza che il mondo è pieno di attività e risorse sotto-utilizzate, siano esse case, biciclette, auto, mobili o quant'altro si possa immaginare di rendere fruttuoso nei periodi di inutilizzo ed in genere gli imprenditori della *sharing economy* puntano anche

a sottolineare i benefici che l'ambiente e la collettività possono trarre dalla collaborazione nel consumare (si pensi alla riduzione dell'inquinamento atmosferico ottenibile con l'utilizzo massivo delle *sharing-car*).

Risulta già evidente che lo sfruttamento delle risorse "improduttive" non si limita alle sole attività materiali e che la *sharing economy* crea in effetti ricchezza, avendo dato vita a nuovi mercati nel mondo del lavoro oltre che a nuove forme di finanziamento dei progetti o di accesso al credito.

Linkedin, quale esempio a tutti ormai noto, consente di rendere pubbliche le proprie capacità e di aumentare quindi le probabilità di essere notati da un potenziale datore di lavoro o da altri soggetti incaricati dai datori di lavoro di monitorare la rete alla ricerca di determinate professionalità.

Ovviamente le probabilità che la presenza su Linkedin sia effettivamente utile aumentano tanto più la professionalità od il talento di cui si dispone siano di alto valore aggiunto o particolari (per dislocazione geografica, per conoscenza di lingue o per competenze di nicchia etc.) rispetto alla massa di utenti che mostrano caratteristiche simili.

Kickstarter o Gofundme sono siti in cui chiunque può proporre un proprio progetto e tentare di ottenere che utenti interessati lo finanzino, magari anche acquistando "sulla fiducia" il prodotto che intende sviluppare. Si tratta di siti nei quali, mediante il processo collaborativo si attua un micro-finanziamento dal basso che mobilita persone e risorse e che annovera numerosi casi di successo. Pebble Technology è riuscita a sviluppare uno dei più apprezzati smartwatch presenti sul mercato grazie a Kickstarter, non riuscendo ad ottenere finanziamenti dai normali canali creditizi; il giornale olandese *De Correspondent* ha ottenuto quasi un milione di Euro

in otto giorni da 15.000 "donatori" che hanno sottoscritto abbonamenti a 60 Euro per sostenere il progetto *ad-free* (libero da pubblicità) di un giornalismo che promette di anteporre la qualità della comunicazione al profitto.

Ovviamente non tutti gli esperimenti di consumo collaborativo hanno il futuro assicurato ma è evidente che lo sfruttamento economico delle risorse sotto-utilizzate, attuato tramite la rete, è inarrestabile ed in rapida accelerazione e che la creatività, da sempre chiave del successo, trova in internet uno strumento di risonanza globale.

Secondo lo statunitense Michael Spence, premio Nobel per l'economia, "*tra i vantaggi a medio lungo termine figurano non solo l'efficienza ed i guadagni di produttività ... ma anche l'alta richiesta di nuove figure professionali. Chi teme la forza dell'automazione che distrugge l'occupazione e sposta il lavoro, dovrebbe guardare alla sharing economy tirando un sospiro di sollievo*"<sup>1</sup>.

È evidente che le opportunità offerte dalla *sharing economy* non potranno essere contenute a lungo, in nome della concorrenza sleale o del rispetto di normative che stanno perdendo utilità per la collettività e restano a difesa di interessi che possono apparire corporativi o anacronistici.

Non ci si riferisce soltanto ai servizi offerti da taxisti o albergatori, ma a tutto il mondo dei servizi (anche quelli resi dalle categorie professionali) che transita in rete e può essere "fonte creativa" di nuovo mercato.

Si cita in proposito un passo tratto da Wikipedia, altra risorsa collaborativa presente in rete:

*"Il luddismo rappresenta una delle prime manifestazioni del timore che le rivoluzioni tecnologiche nel sistema produttivo potessero condurre ad una distruzione permanente di posti di lavoro. ... il timore era che*

1. <http://www.project-syndicate.org/commentary/inexorable-logic-sharing-economy-by-michael-spence-2015-09>



*i telai automatizzati avrebbero portato alla disoccupazione una crescente quantità di operai dell'industria tessile. La maggior parte degli economisti oggi concorda sulla fallacia di tale argomentazione: l'automazione aumenta la produttività diminuendo i costi associati alla produzione del bene stesso e il suo prezzo finale. Il consumo dello stesso bene impiegherà una minore quantità di reddito da parte del consumatore, che avrà modo di domandare una quantità superiore di altri beni o servizi, stimolando quindi la creazione di nuovi posti di lavoro. Dal punto di vista dell'offerta, inoltre, la crescente automazione incrementerà la produttività del lavoro, rendendo conveniente produrre beni prima eccessivamente costosi o impossibili.*

*È altresì vero che nel breve periodo gli operai dell'industria tessile persero il loro lavoro, la causa non è da ricercarsi tanto nello sviluppo tecnologico, ma nelle rigidità del mercato del lavoro: l'immobilismo geografico (ad esempio la riluttanza a trasferirsi in una regione in cui si producono beni con una domanda crescente) e l'immobilismo occupazionale (ovvero l'incapacità o, talvolta, l'impossibilità, del lavoratore di acquisire nuove competenze o riconvertire le proprie).*

*In conclusione, non c'è dubbio che nel lungo periodo lo sviluppo tecnologico e l'automazione abbiano un effetto positivo sull'occupazione, basta un banale confronto tra i tassi di disoccupazione preindustriali e odierni, nel breve periodo invero le rigidità del mercato del lavoro possono condurre ad un aumento temporaneo della disoccupazione, specialmente*

*in seguito ad una innovazione "disruptive" nella tecnologia produttiva come può essere il telaio automatizzato."<sup>2</sup>*

Nei suoi corsi e ricorsi, la storia non fa altro che ripetersi.

Alla fine del 1700 le persone avevano paura dei macchinari industriali, oggi, coloro che svolgono attività ormai destinate ad evolvere, temono la tecnologia ed osteggiano il cambiamento.

La storia insegna però che il progresso non si ferma e le innovazioni prevalgono sempre nel lungo periodo.

La velocità cui ci sta abituando la rete e la travolgente ondata della *sharing economy* cavalcata da coorti sempre più numerose di utenti, probabilmente ridurrà anche la lunghezza del periodo in cui questi cambiamenti saranno recepiti anche dalle istituzioni e dalla collettività "non connessa".

**Giovanni De Pandis**  
Dottore Commercialista



<sup>2</sup>. [https://it.wikipedia.org/wiki/Luddismo#Il\\_tramonto\\_del\\_luddismo](https://it.wikipedia.org/wiki/Luddismo#Il_tramonto_del_luddismo)